

Le metafore della "guerra al cancro" possono fare del male, secondo la ricerca

L'uso della terminologia militare può rendere le persone più paurose e fataliste, affermano gli psicologi

Redattore di Ian Sample Science 10-8-2019

<https://www.theguardian.com/profile/iansomple>

Un consulente che analizza una mammografia. I ricercatori hanno scoperto che inquadrare il cancro in termini militari ha reso le cure più difficili. Fotografia: Rui Vieira / PA

L'uso onnipresente delle metafore di guerra quando si fa riferimento al cancro può fare più male che bene, secondo una ricerca sull'impatto psicologico che le frasi hanno sulla visione della malattia da parte delle persone.

Inquadrare il cancro in termini militari ha reso le cure più difficili e ha lasciato le persone più fataliste sulla malattia, credendo che ci fosse poco da fare per ridurre il rischio, i ricercatori hanno scoperto.

E mentre la lingua ha lo scopo di motivare le persone e renderle più vigili nell'individuare i sintomi e farli esaminare, lo studio non ha trovato prove che questo fosse il caso.

"Il nostro lavoro suggerisce che le metafore della battaglia potrebbero avere un impatto negativo su come le persone pensano al cancro e quei pensieri potrebbero minare le intenzioni delle persone di impegnarsi in comportamenti sani", ha affermato David Hauser, psicologo della Queen's University in Ontario, Canada.



Ian Sample è editore scientifico del Guardian. Prima di entrare nel giornale nel 2003, è stato giornalista presso New Scientist e ha lavorato presso l'Istituto di Fisica come editore di riviste.

Ha conseguito un dottorato di ricerca in materiali biomedici presso la Queen Mary's, Università di Londra. Ian presenta anche il [podcast di Science Weekly](#).